A Uniontown in Pennsylvania

Addirittura il carro armato contro un pazzo assassino

UNIONTOWN (Pennsylvania) — Un certo Dan Raymond, improvvisamente impazzito, ha cominciato a sparare sulle auto di passaggio uccidendo quattro persone (un uomo e tre donne) e ferendone cinque. E' stato a sua volta ucciso dalla polizia che — dopo otto ore di assedio alla casa nella quale il Raymond si era rifugiato — ha fatto uso anche di un carro armato per ridurlo all'impotenza. Nelle telefoto, dall'alto in basso un ufficiale e un agente di polizia appostati dietro un camion durante una fase della caccia all'uomo; il carro armato sta per entrare in azione, il corpo del Raymond a terra (sullo sfondo). In primo piano sono invece due donne da lui uccise

Satira e cronaca in un curioso episodio del mercato sovietico

Una storia di sapore gogoliano a Mosca fra le "file„ di acquirenti di automobili

Costituita un'associazione di coloro che sono in coda per comprare una macchina "Volga„ - Condannati gli speculatori che si erano posti alla direzione della società

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 25 — *Una storia di sapore assolutamente gogoliano, che ricorda molto da vicino la fertile inventiva del grande Cicikov che comprava e vendeva «anime morte», è stata raccontata* ieri dalla Pravda, *in uno spiritoso feuilleton del giornalista Scatrov*

Si tratta della scoperta, fatta a Mosca, di una «società anonima per lo sfruttamento di coloro che sono in fila per comprare un'automobile Volga». L'ingegnosa società, frutto dell'iniziativa privata di un gruppo di cittadini, svolgeva un'attività di organizzazione dei clienti sul piano nazionale, e contava un vero e proprio consiglio di amministrazione (naturalmente autonominatosi) composto da un presidente, un vicepresidente, e impiegati, che svolgevano il loro «lavoro» alla luce del sole, in un ufficio munito di cassaforte, schedari, macchine da scrivere in una centrale via di Mosca

La Glavkvost (vale a dire la direzione generale della coda», come la Pravda chiama scherzosamente la singolare società) era diretta da un presidente, un certo Zirk, e da una donna, certa Seliesneva, che capeggiavano il vasto movimento di clienti (sembra di centinaia di migliaia di persone) che a Mosca e in tutta l'URSS hanno fatto in tempo la domanda per acquistare una Volga. Il cui prezzo si aggira sui 40 mila rubli Com'è noto, in URSS la produzione delle auto private è ancora limitata, anche se in questi ultimi anni è aumentata notevolmente. Ma si è accresciuto il potere di acquisto del compratore ed è aumentata enormemente la domanda anche per le auto, così come per ogni altra merce Oggi si contano a milioni i cittadini sovietici che, per i loro introiti, sarebbero in grado di acquistare e mantenere un qualsiasi tipo di auto. La prova migliore è data proprio dal fatto che, attorno al mondo degli «automobilisti potenziali» che già si sono prenotati per una vettura (spesso pagando anche più della metà del prezzo di costo) è fiorita una intensa attività di carattere organizzativo e, come dimostra quest'ultimo episodio della Glavkvost, anche speculativo Pur essendo questa iniziativa perlomeno singolare, le autorità del commercio avevano chiuso un occhio poiché l'associazione si era presentata come un'«iniziativa dal basso», che tendeva a controllare che nella assegnazione delle vetture fossero rispettati i termini I guai sono cominciati quando si è accertato che nell'esplicazione delle loro funzioni direttrici, il presidente e gli altri membri della società erano i primi a imbrogliare, accettando regali per far compiere «salti in avanti» nella graduatoria degli acquirenti e trattando come una merce vera e propria il diritto di acquisto dei singoli, che per lo statuto interno della società era persino «trasmissibile agli eredi».

I «dirigenti» di questa società (tutti elementi incensurati ed evidentemente con grande spirito di iniziativa commerciale) si erano assegnati un regolare stipendio, non molto alto in verità, che per il presidente era di 1000 rubli e per gli altri di 700 La modesta cifra ricavata dai versamenti dei clienti, che pagavano così il servizio organizzato della associazione, era compensata da altri versamenti supplementari che i «codisti» pagavano per ottenere il diritto di priorità nell'assegnazione. La società funzionava in modo talmente organizzato — dice la Pravda *— che l'ordine dei valori della compravendita si era completamente rovesciato. Non erano più i magazzini statali e vendere le vetture, ma la Glavkvost, la cui firma era divenuta indispensabile per riuscire a procurarsi una macchina*

La cosa, naturalmente, è finita in tribunale, dinanzi alla seconda sezione del rione Baumann, dove i dirigenti della associazione si sono visti condannare per speculazione, a una forte multa La circostanza più interessante è che, a quanto si apprende dal commento della Pravda, la società non è stata affatto sciolta, ma i suoi nuovi dirigenti sono stati ammoniti a comportarsi meglio e a non svolgere attività speculativa

La Pravda, in conclusione del suo articolo rivolge anche un rimprovero agli organi del commercio che con troppa leggerezza hanno trasmesso alcune loro funzioni ai loro clienti

MAURIZIO FERRARA

Accordo commerciale fra Unione Sovietica e Germania Ovest

MOSCA 25 — Rappresentanti dell'URSS e della Germania occidentale hanno firmato oggi a Mosca un accordo commerciale tra i due Paesi che prevede scambi per un ammontare di 1.160.000.000 di marchi per il 1960 Ogni paese importerà dall'altro merci per circa 680.000.000 di marchi L'accordo prevede un aumento nel commercio di automobili tra i due paesi

In generale l'Unione Sovietica importerà dalla Germania Ovest macchine utensili macchine per pesare laminati prodotti chimici strumenti sanitari e medicinali e fibre sintetiche La Germania Occidentale importerà dall'URSS grano cereali e materiali siderurgici e prodotti derivati del petrolio e carbone

L'ONU convocata dagli afro-asiatici per l'atomica francese?

NEW YORK 25 — Si apprende da fonte informata che il gruppo afro-asiatico si propone di chiedere a partire da martedì prossimo ad Hammarskjoeld la convocazione in sessione straordinaria, dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per sottoporle la questione della bomba atomica francese

Negli ambienti vicini ad alcune delegazioni di questo gruppo si dichiara certo che la maggioranza semplice di 42 voti su 82 potrà essere raggiunta a favore di una tale iniziativa

Negli ambienti militanti del gruppo afro asiatico si sottolinea che 51 voti si sono pronunciati nel novembre 1959 contro i progetti francesi di esperimenti atomici nel Sahara, e si afferma che questa larga maggioranza potrebbe essere ritrovata a favore di un dibattito tendente a condannare la Francia e a contestare ogni sovranità in un punto qualsiasi del continente africano

365 soldati francesi caduti in due giorni in Algeria

IL CAIRO 25 — Dal 17 al 19 febbraio 365 soldati e ufficiali francesi sono stati uccisi e 261 feriti nelle operazioni militari svoltesi in Algeria — Lo ha comunicato da Il Cairo il comando supremo dell'esercito di liberazione

Le unità algerine hanno distrutto 34 motoveicoli militari francesi e hanno abbattuto un aeroplano nemico Dieci soldati francesi sono stati fatti prigionieri 24 soldati sono passati spontaneamente dalla parte degli algerini

L'avv. Casabuoni interrogato dal magistrato

L'«omicida del sorpasso» sparò stando seduto nell'automobile

La pistola che il professionista portava sotto l'ascella aveva la pallottola in canna
La linea di difesa dell'avvocato-assassino: accreditare il delitto preterintenzionale

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25 — Oreste Casabuoni, l'avvocato milanese che ha ucciso ieri in circostanze assurde il commerciante d'auto trentaquattrenne Aurelio Pellegatta, che aveva protestato energicamente, per avere l'avvocato effettuato ai suoi danni un sorpasso irregolare, è stato interrogato oggi dal PM dott. Guicciardi nel carcere di S Vittore

Egli avrebbe ripetuto di aver fatto fuoco «per paura di essere aggredito» dal Pellegatta che lo stava apostrofando Questa dell'azione omicida determinata dalla paura di poter essere aggredito, appare quindi come la linea difensiva che il Casabuoni e intenzionato a scegliere. Resta da vedere se tale linea sarà mantenuta dopo che l'omicida avrà avuto il primo colloquio col proprio difensore, avv Giovanni Bovio, che gli lo assisteva in relazione a una delle denunzie di cui il Casabuoni era stato oggetto per una violazione di domicilio e un'altra per minacce a mano armata ai danni della ex portinaia della sua abitazione

L'avv Bovio ha dichiarato che il suo cliente non può essere ritenuto persona affetta da particolare forma nevrotica più di tante altre persone soggette a una attività piuttosto intensa

Sulla scorta di elementi, sino a questo momento noti, il legale ha tuttavia fatto comprendere di essere orientato verso una linea difensiva che si avvicinerebbe a quella del delitto preterintenzionale, e in conseguenza del fatto che, contrariamente a alcune versioni apparse su qualche giornale, secondo le quali il Casabuoni avrebbe sparato dopo essere stato tirato fuori dalla macchina, gli ulteriori interrogatori dei sei testi e il rinvenimento sul pavimento dell'auto del Casabuoni di un bossolo hanno confermato che l'avvocato sparò seduto al volante, senza che nemmeno il Pellegatta avesse aperto la portiera I testi hanno pure detto di avere udito che il Casabuoni, dopo che il Pellegatta lo aveva accusato di essere un critinale del volante, gridava «*Sono un avvocato, se ne vada o spàro*», frase subito seguita purtroppo, dai due spari La circostanza che uno dei bossoli, probabilmente saltato fuori dal finestrino, non sia stato rinvenuto sul posto può essere spiegata dal fatto che con l'intenso traffico l'oggetto può essere stato portato lontano e schiacciato contro il fondo stradale Del resto che l'arma avesse una pallottola in canna è stato dichiarato dallo stesso omicida, il quale ha pure ammesso ieri che la portava abitualmente nella tasca interna sinistra della giacca praticamente ottenendo lo stesso risultato, ai fini della sua rapida estrazione, che è reso possibile da quel tipo di fondina legata sotto l'ascella tanto in auge fra i gangsters americani

UN FRANCESE AFFERMA CHE E' DI UN UOMO IL VOLTO DELLA GIOCONDA

PARIGI, 25. — Il francese signor Fadier, scrittore e filosofo, si domanda da molti anni chi sia il modello scelto da Leonardo da Vinci per dipingere la famosa Gioconda. Ora è convinto di essere giunto al coronamento dei suoi studi: ispiratore della Gioconda sarebbe stato Francesco Primo. Ciò è piuttosto strano. Lo ammette lo stesso Fadier, il quale però assicura di poter corredare la sua tesi di prove inconfutabili.

Affermando che la teoria secondo la quale Leonardo si sarebbe ispirato a Monna Lisa — la figlia di un ricco mercante fiorentino — non regge alla critica, Fadier dice di aver scoperto che un ritratto di Francesco Primo, quello dipinto da Jean Clouet, contemporaneo di Leonardo, ha molte somiglianze con la Gioconda: «Lo sguardo non è forse lo stesso?», dice Fadier; e aggiunge: «La bocca sensuale si ritrova nell'uno come nell'altro ritratto».

Fiorella è diventata la moglie di «Pesce che va controcorrente»

LIVORNO — Fiorella Mannoia e il sottufficiale americano Kelsey Carnot, discendente della tribù indiana dei «Sach and Fox» e il cui nome indiano è «Pesce che va contro corrente», si sono uniti in matrimonio ieri mattina nel santuario di Montenero Dopo tanti contrasti e conseguenti rinvii, finalmente è stato possibile porre la parola fine a questa storia d'amore di cui per alcuni giorni si sono occupati i giornali. Gli sposi novelli sono quindi partiti per il viaggio di nozze, diretti a Venezia, Trieste e l'Austria (Telefoto)

Merzagora

Continuazione dalla 1. pagina)

gravi sottraendole ai rappresentanti del popolo, tanto varrebbe — lo dico, naturalmente, per assurdo — trasformare il Parlamento in un ristretto comitato esecutivo. Risparmieremmo tempo e denaro. Una democrazia che avvilisce il Parlamento avvilisce se stessa e le masse elettorali, perchè nessuno può contestare che soltanto il Parlamento sia l'espressione genuina e totale della volontà di tutti gli elettori (approvazioni).

«Non mi sento, dopo sette anni di doveroso e — mi credano — penoso riserbo, di condividere con il mio silenzio le responsabilità strettamente connesse alla china sulla quale, ormai da tempo, scivola la vita politica italiana; china pericolosa anche perchè la mortificazione del Parlamento non ne è, purtroppo, la sola componente Aprendo una parentesi, aggiungo che non è certo manifestazione di ossequio al Parlamento la posizione presa recentemente dalla Corte costituzionale attraverso un settimanale, posizione con la quale essa si attribuisce funzioni «moderatrici» e «propulsive» delle Camere, tali che la porrebbero non soltanto al di fuori, ma al di sopra del Parlamento (applausi) Le stesse funzioni — secondo le dette autorevoli dichiarazioni — formerebbero con quelle altissime, del Capo dello Stato — sul cui stesso piano la Corte si pone — i due, dico due pretesi pilastri della nostra Costituzione Ciò mi costringe a dichiarare, non in forma pubblicistica, ma da questo banco altamente responsabile, che se due fossero — e non sono — i pilastri dello ordinamento costituzionale, essi, in una Repubblica democratica e parlamentare, sarebbero il Parlamento ed il governo, il che nulla toglie a quelle eminenti prerogative di custode della Costituzione che la Corte ha in comune con il Capo dello Stato e alla deferente ed alta considerazione che essa merita per il suo poderoso e dotto lavoro quale organo di suprema giustizia

«Chiudendo la parentesi, terminerei il mio richiamo con una disdicevole riserva mentale se non accennassi, sia pure rapidamente, almeno a uno dei fattori che sono alla base della grave situazione a cui accennavo più sopra. Una atmosfera di corruzione pesa — ed è inutile negarlo, dopo gli esempi disgustosi e recentissimi — sulla vita politica italiana, inquinata dall'affarismo e dagli interventi finanziari illeciti, e ben noti, dei grandi gruppi di potenza parastatali e privati (applausi) La tacita e reciproca rassegnazione che si è creata fra i diversi settori politici turba la coscienza non soltanto mia, ma della maggioranza dei colleghi di ogni parte i quali soffrono in silenzio come di fronte ad una inevitabile ed inarrestabile pestilenza. Ebbene, mi sia consentito di dire che sono ormai indispensabili precise disposizioni legislative atte a rendere pubblica e obbligatoria la corretta attività amministrativa di tutte le formazioni politiche, oggi condannate a vivere contravvenendo alle regole, non soltanto fiscali, di una democrazia che voglia considerarsi incensurabile.

«Onorevoli colleghi, così non si può andare avanti e se il mondo politico italiano non ritrova rapidamente il piacere della onesta tristi prospettive purtroppo si aprono per il nostro avvenire Mi auguro, pertanto, che la soluzione della crisi di governo venga trovata non solamente attraverso le diagnosi politiche, ma anche e soprattutto, attraverso i grandi comuni denominatori etici e morali, patrimonio di tutti coloro che credono ancora e crederanno sempre nella possibilità di una normale vita democratica e repubblicana nel nostro Paese. E con questo augurio dichiaro chiusa la seduta e comunico che il Senato verrà convocato a domicilio»

Il discorso di Merzagora ha suscitato grande sensazione I parlamentari si sono riversati nella Sala dei Re dove hanno formato animati capannelli. Si è subito notato che il gruppo democristiano si era nettamente diviso in due parti, una favorevole alle tesi di Merzagora e una contraria A un tratto, fra i senatori Tartufoli e Sibille è scoppiata una vera e propria lite. Il sen. Sibille accusava d'incoerenza il suo collega Tartufoli, perchè aveva gridato «Viva Segni» ed era poi andato ad abbracciare Merzagora. Tartufoli ha alzato la voce e Sibille si è allontanato. Poco dopo, sotto il grande ritratto di Garibaldi che campeggia nella Sala dei Re, il sen. Zelioli Lanzini si è avvicinato al sen Sibille per rimproverarlo a sua volta di avere rimproverato Tartufoli.

Subito dopo, si riunivano i direttivi dei vari gruppi senatoriali.

Interessanti statistiche sulla delinquenza nel mondo

Negli Stati Uniti i delitti a sfondo sessuale sono nove volte più frequenti che in Italia

Anche in Francia, Svizzera e Germania gli indici sensibilmente superiori a quelli italiani

Oltre 350 000 delitti, ogni anno, in Italia reati contro la persona l'incolumità e la libertà individuale, la famiglia, la moralità, il buon costume, il patrimonio, l'economia e la fede pubblica, lo Stato, l'ordine pubblico e contro altre istituzioni sociali

Un delitto — se fosse possibile dividere i reati in maniera da non concedere a nessuno più di una «quota» — da assegnare, annualmente, ogni 140-150 persone Non è poco Nemmeno troppo almeno in sede di confronti internazionali che se non sminuiscono la gravità oggettiva di alti indici di criminalità nel nostro paese, permettono però di smentire i molti luoghi comuni dati come realtà scontata dalla letteratura, dalla stampa e comunque dalla opinione pubblica di molte nazioni estere

Basandoci sull'esame della criminalità presso le diverse regioni europee e americane, in relazione al numero dei condannati, sofferminamoci in primo luogo su quei reati contro la morale, il buon costume e la famiglia, le famose *sex offenses*

Negli Stati Uniti d'America si consumano su 100 000 abitanti un età superiore a 15 anni nei 365 giorni, circa 161 delitti «sessuali»; nella Repubblica federale tedesca — esclusa Berlino ovest — quasi 60, in Francia 75, in Svizzera 77 Gli italiani raggiungono, sempre su centomila abitanti la modesta cifra di 19

Passando a reati contro la persona, il numero dei delitti — sempre considerati in rapporto a centomila abitanti — assurge nella Repubblica federale tedesca a poco meno di 290, nella USA a 140, in Francia a 130, in Svizzera a 80, in Svezia a 62, in Danimarca, a poco più di 60

Il nostro paese registra 116 reati contro il patrimonio, la Repubblica federale tedesca 381, gli USA quasi 380 la Francia 265 La Svizzera 270, la Svezia 218 e il Regno Unito 240

Da tutto ciò risulta che, oltre per quanto concerne il totale dei reati, più «rilevanti», l'Italia registra notevolmente inferiori a quelle di altri paesi, tradizionalmente «ben costumati» anche per il numero dei condannati, per i soli delitti contro la persona

Per i reati a sfondo sessuale l'Italia segue a grande distanza questi paesi «morigerati» e la differenza è forse maggiore di quanto appaia, poiché il nostro codice penale annovera in questa categoria alcuni delitti che hanno ben poco a che vedere con le *sex offenses* vere e proprie

Esaminando poi le graduatorie dei reati contro il patrimonio si osserva che nazioni con una tradizione più robusta di correttezza e di onestà (come ad esempio l'Inghilterra, la Svezia e la Svizzera) presentano indici assai superiori al nostro

Si potrebbe obiettare che dal semplice computo dei condannati non si può avere un'idea delle esatte proporzioni della criminalità in uno Stato, in quanto il numero dei delitti rimasti impuniti potrebbe alterare sensibilmente i risultati dell'analisi statistica A questa osservazione si può precisare che, almeno per quanto riguarda l'Italia, la correzione degli indici in base alla percentuale dei delitti impuniti non apporterebbe modifiche sostanziali alle graduatorie internazionali sopra delineate Per i reati contro la persona, nel nostro paese, gli autori noti sono il 91 per cento, contro la famiglia, la moralità e il buon costume il 98, contro il patrimonio il 98, e il 95 per altri reati

I delitti di maggiore entità in Italia, sono in costante diminuzione Anche la delinquenza giovanile, oggi al centro della pubblica attenzione, è sensibilmente diminuita negli ultimi 70 anni. Per i ragazzi dai 9 ai 14 anni il numero dei delitti è sceso da 155 ogni centomila abitanti a 29, per i ragazzi dai 14 ai 18 anni dai 643 casi della fine del secolo ai 6 giunti a 9[illegible]

Su istanza degli «Zuccherifici meridionali»

Disposto un sequestro di 175 milioni al Consorzio produttori di zucchero

MILANO, 25 — In accoglimento di una istanza degli «Zuccherifici meridionali», il Tribunale civile di Milano ha disposto un sequestro conservativo eseguito nella misura di 175 milioni, nei confronti del «Consorzio nazionale produttori zuccheri», con sede legale a Genova e ufficio amministrativo a Milano

Nella sua istanza la società ricorrente rileva che il Consorzio doveva fissare, ogni anno, il programma di approvvigionamento delle bietole e del la produzione dello zucchero per la campagna successiva. Stabiliti i contingenti di produzione per ogni singolo associato, il consorzio avrebbe dovuto, al 30 settembre di ogni anno, operare i conguagli fra le associate che avevano prodotto in più rispetto al contingente assegnato e quelle che avevano prodotto in meno

L'eccedenza della produzione saccarifera veniva conguagliata al prezzo del ricavo medio generale, detratte le spese preventivamente determinate Avvenuto il conguaglio alcune aziende che avevano superato con la loro produzione i contingenti assegnati venivano a risultare debitrici verso altre rimaste al di sotto dei limiti di convenienza Alcune delle associate minori hanno ritenuto che alcune aziende si fossero proposte di attuare dei conguagli diretti con le proprie aziende collegate e che in conseguenza di ciò esse si venissero a trovare di fronte ad aziende debitrici, contro le quali non avrebbero potuto procedere facilmente con atti esecutivi

Gli «Zuccherifici meridionali», sostenendo un credito di oltre 140 milioni verso il Consorzio, per conguaglio zuccheri 1958, hanno richiesto il sequestro conservativo che il Tribunale ha disposto, facendovi dare esecuzione con il blocco di crediti per 175 milioni esistenti presso varie sedi di deposito

Secondo quanto sostiene la società ricorrente, esisterebbero nove imprese debitrici per 994 milioni e, di contro, dieci imprese creditrici per la stessa cifra

Sentinella ferita dal suo «mitra»

TRAPANI, 25. — L'aviere Benito Persichino, addetto ad un reparto dell'aeronautica di stanza a Trapani, s'è ferito accidentalmente. Mentre era di guardia, da; suo mitra è partito un colpo.

Il proiettile lo ha raggiunto al braccio destro attraversandoglielo da parte a parte.